

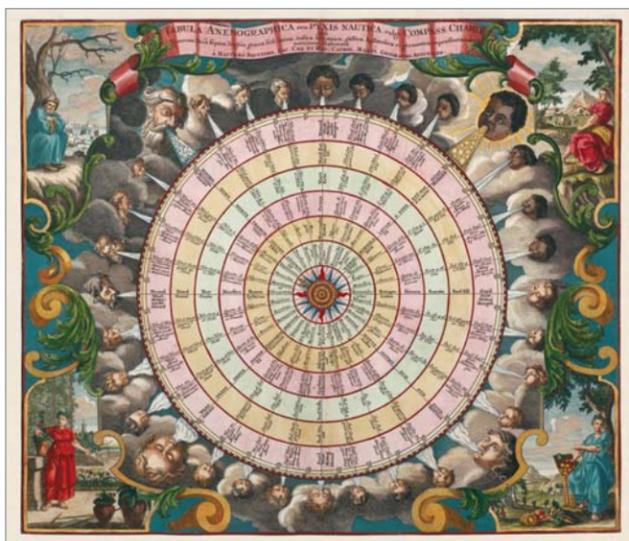
Eolo nelle Rose dei Venti

a cura di Associazione Culturale Giovane Europa

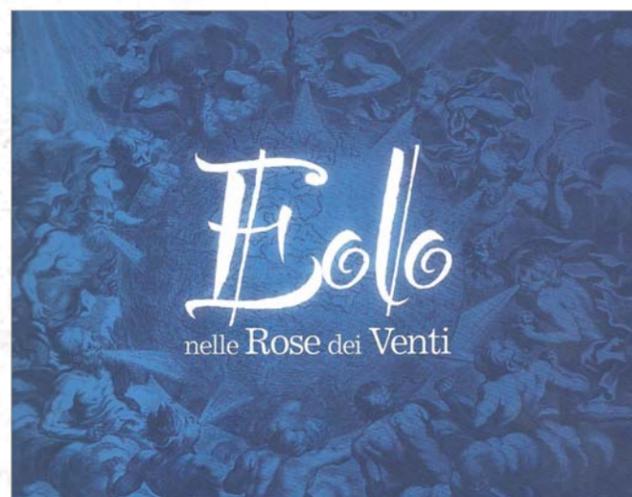
Fin dall'epoca antica per i popoli legati al mare, e che dal mare traevano il loro sostentamento, come i Greci, i Romani e tutti gli altri del bacino del Mediterraneo, i venti scandivano ogni fase dell'esistenza e delle loro principali attività: agricoltura, navigazione, commercio. I racconti mitologici forniscono quindi numerose rappresentazioni di queste importanti forze della natura. Tutti i venti abitavano nell'isola di Lipari, sotto la tutela di Eolo, definito il loro "custode", ma a volte anche "padre", o "dio", che viveva felice nella sua caverna sul mare con la moglie, sei figli e sei figlie. Dal suo nome le isole furono anche dette Eolie.

Si diceva che Eolo fosse pio, giusto e ospitale verso i forestieri e che avesse insegnato l'uso della vela ai naviganti; si riteneva, inoltre che dall'osservazione dei presagi del fuoco avesse predetto i venti agli abitanti delle isole, motivo per il quale la leggenda lo avrebbe indicato come dispensatore dei venti. Di Eolo e dell'arcipelago delle isole Eolie narra Omero nel libro X dell'Odissea: quando Ulisse, reduce dalla guerra di Troia approdò alle isole Eolie, Eolo lo ospitò e, commosso dal racconto dell'eroe greco, gli fece dono dell'otre di pelle dentro il quale erano rinchiusi i venti contrari alla navigazione.

La navigazione in epoca preistorica si svolgeva generalmente riferendosi a punti di riferimento costieri noti e visibili, e nelle rare traversate dell'alto mare era generalmente sufficiente



www.associazionegiovaneeuropa.com



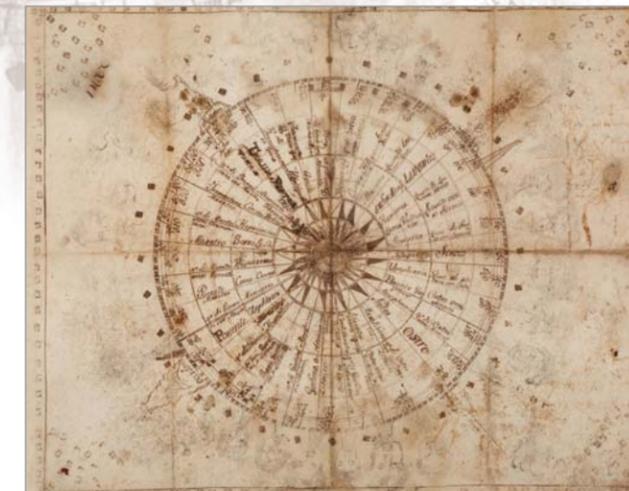
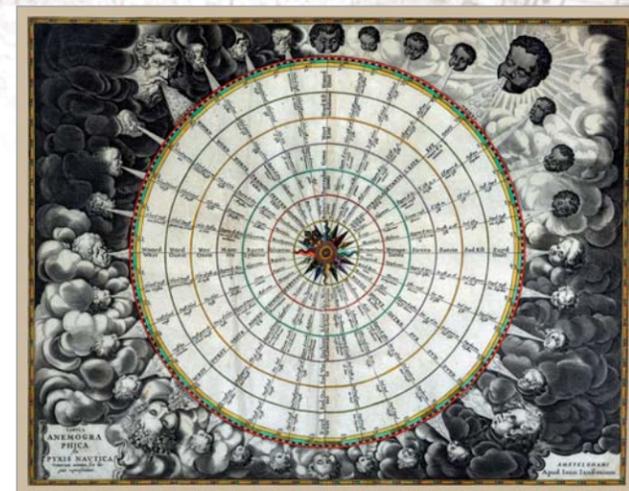
osservare la posizione del sole o di quel gruppo di sette stelle che, conosciute dai Greci come arktos (Orsa) e dai Romani come *septem triones* (i sette buoi), genericamente indicavano il Nord. In caso di cielo coperto l'unico, seppur incerto, ausilio per i naviganti era rappresentato dalla loro conoscenza dei venti che, spirando da direzioni generalmente costanti, permettevano di seguire le rotte volute.

Nella navigazione era di fondamentale importanza l'utilizzo della "rosa dei venti". Nata in epoca classica, la Rosa dei venti rappresenta la disposizione grafica dei venti entro un cerchio, in base ai punti cardinali e alla direzione in cui spirano.

L'espressione ricalca alla perfezione il latino *rosa ventorum*, che a sua volta traduce 'poeticamente' il più freddo termine greco schēma, associando la raffigurazione complessiva dei venti a una rosa con la corolla interamente aperta.

Le prime notizie sulla rosa dei venti risalgono ai poemi omerici: il poeta greco Omero menziona quattro venti, dei quali non viene indicata la direzione: i nomi di Borea e Noto, Euro e Zefiro appaiono accoppiati, e da ciò si può dedurre che i quattro venti fossero distribuiti sui quattro punti cardinali. Anche le Sacre Scritture accennano a quattro venti cardinali. Borea, Noto, euro e Zefiro non sono solo nomi di venti, ma caratterizzano personaggi mitologici, organizzati come una famiglia, di cui si immagina una vita e una regione d'origine, situata per molti ad ovest.

Per i Greci, le prime rose dei venti usate avevano quattro punte corrispondenti ai quattro punti cardinali che poi, a partire dal V secolo a.C., aumentarono ad otto quanti sono i venti principali per garantire un orientamento più preciso. Della ventina di autori greci che da Talete in poi risultano essersi dedicati allo studio ed alla classificazione dei fenomeni atmosferici, il più eminente è sicuramente Aristotele, che arrivò a contare dodici venti differenti. Ma la rosa a 12 venti, forma sviluppata della rosa di Aristotele, appare per la prima volta nel III secolo a.C. presso Timostene, prefetto della flotta di Tolomeo II Filadelfo. Parallelamente alla rosa di Timostene è esistito un sistema ad otto venti di cui non si conosce l'autore, ma del quale sono presenti tracce in numerosi scrittori e la cui testimonianza più



completa è conservata sulla Torre dei venti ad Atene del I sec. a.C. È il romano Plinio a fornirci nel I secolo d.C. nel trattato *Naturalis Historia* un ricco *excursus* sulla nascita della rosa dei venti. Egli asserisce che il primo sistema sia nato con quattro venti, corrispondenti ai quattro punti cardinali; ad essi gli antichi ne avrebbero aggiunti otto, fornendo un sistema molto frazionato, successivamente mediato associando ai quattro principali altrettanti venti presi dagli otto, in modo da far risultare due venti per ciascuna delle quattro regioni del cielo.

Una nuova evoluzione della rosa dei venti si incontra al volgere dell'anno 1000, grazie ai sempre nuovi influssi provenienti dall'Oriente. In particolare, gli estesi traffici commerciali e le spedizioni militari connesse alle Crociate spingevano verso un perfezionamento dei sistemi di navigazione che portò all'invenzione della bussola. La rosa a sedici venti comparve, infatti, dopo la sua introduzione. Le proprietà dell'ago calamitato erano in realtà ben note sin dalla remota antichità, ma la creazione di una bussola efficace da impiegarsi a bordo delle navi risale molto probabilmente al XIII secolo, come dimostra l'apparizione in quel periodo di una carta nautica con la rosa dei venti divisa in ben 64 settori, ottenuti frazionando gli otto venti classici (nominati, da Nord in senso orario: Tramontana, Greco, Levante, Scirocco, Ostro, Libeccio, Ponente, Maestro) in quattro Quarte ciascuno. La silenziosa rivoluzione portata dalla bussola aveva ormai spodestato i venti come principale punto di riferimento nella navigazione, e lo sviluppo di sempre più approfondite conoscenze nel campo della matematica avrebbe permesso la nascita di una effettiva capacità di navigazione oceanica, dando inizio all'era delle grandi scoperte.

Per quanto concerne la classificazione dei venti, bisogna far riferimento ad un punto di osservazione relativo, individuato da molti presso l'isola greca di Zante, scelta poiché proprio su quella località in vari periodi dell'anno spiravano tutti i venti conosciuti. La denominazione di alcuni venti, infatti, si spiega solo pensando al punto di osservazione di chi navigava in quelle acque.

Partendo da Nord e procedendo in senso orario lungo la rosa dei venti, si incontrano i nomi degli 8 venti più conosciuti.

Tramontana (Borea) è il vento freddo che spira da nord: secondo alcuni il nome deriva dalla locuzione latina *intra montes* o *trans montes*, cioè al di là dei monti, riferita al fatto che spira dal cuore delle Alpi. Nella mitologia greca Borea è il nome di un Titano, figlio dell'Aurora (Éos), e i Titani erano esseri divini associati agli elementi della natura.

Greco (Grecale) è il vento mediterraneo che soffia da nord-est ed è così denominato perché dall'isola di Zante soffia da nord-est in corrispondenza, appunto, della Grecia.

Levante (Afeliote) è il vento dell'Est, il punto in cui il sole si leva. L'altro suo nome, di derivazione greca, è Afeliote, che a tutti gli effetti ha valore di sinonimo: in greco antico, infatti, *aphēliotes* significa "vento che spira dal punto in cui nasce il sole".

Scirocco è il vento caldo e umido di provenienza africana, che spira da Sud-Est. Etimologicamente il nome deriva dall'arabo *shulūq* che significa vento di mezzogiorno.

Noto o Austro/Ostro, Mezzogiorno, sono i tre termini usati per indicare il vento caldo e umido che soffia da Sud. Noto era un Titano, e già per i Greci indicava il vento del Sud; Austro (oppure Ostro) viene dal latino *Auster*, che indica il Sud, ma si usa spesso anche la forma italianizzata Mezzogiorno.

Libeccio (Garbino) è il vento di Sud-Ovest, così chiamato perché spira dalla Libia.

Ponente (Zefiro, Éspero) è il vento che spira da Ovest e porta sin dall'antichità il nome del Titano Zefiro, fratello di Borea e di Noto. Il terzo nome, Éspero, è di fatto un ulteriore sinonimo e deriva dal greco *hēspéra* che significa sera.

Maestro (Maestrale) è il vento freddo e secco di Nord-Ovest, chiamato Mistral nell'area provenzale (Sud-Est della Francia). Sia il nome italiano che quello francese hanno come base comune il latino *ventum magistralem*, cioè il vento maestro, o per meglio dire quello che indica la via maestra, che per i soliti navigatori e commercianti del Mediterraneo centrale era la rotta di Nord-Ovest.